

com'è sensibile quell'animale!

Etologia. Ed Yong esorta a uscire dalla nostra «bolla sensoriale» per considerare i modi in cui cani, delfini e topi vivono l'ambiente circostante, attraverso stimoli ai quali noi siamo insensibili

Gilberto Corbellini



Federico Lanaro. «Cavallo», 2019, esposto alla mostra «Creature Fantastiche. Animali tra mito e realtà, da Dürer a Cracking Art», Palazzo Assessorile di Cles (Trento)

«Cosa si prova a essere un pipistrello?». La domanda se la fece il filosofo Thomas Nagel nel 1974, scrivendo un saggio che qualunque filosofo, psicologo o neuroscienziato dovrebbe aver letto, e mettendo in discussione la possibilità di spiegare in termini fisicalisti o materialisti i fenomeni mentali coscienti. Tutti gli organismi hanno una soggettività, scriveva Nagel, ma questa consiste nel sistema di percezioni che rende un organismo quello che è, e non un altro animale. Per esempio, il pipistrello possiede un apparato sensoriale per l'ecolocalizzazione, che gli consente di navigare nello spazio e percepire gli oggetti. Sia il sonar sia la visione sono esperienze percettive. È possibile immaginare come sarebbe volare, navigare con il sonar, appendersi a testa in giù e mangiare insetti, come fa un pipistrello, ma ciò non corrisponderà alla prospettiva di un pipistrello. E se per una metamorfosi “kafkiana” un umano diventasse un pipistrello, il suo cervello non sarebbe stato cablato dalla genetica e dall'esperienza come quello di un pipistrello, e pur potendo sperimentarne i comportamenti non saprebbe cosa si prova a essere un pipistrello.

Il mondo interiore degli animali non umani è oggetto di un libro divulgativo e divertente del giornalista scientifico anglo-malesiano Ed Yong, organizzato per stimoli

e sensi corrispondenti. Procedendo senso per senso, da quelli familiari (vista, olfatto, gusto) a quelli esotici (ecolocalizzazione, elettrorecezione, magnetorecezione), racconta un mondo che brulica di stimoli alla maggior parte dei quali noi siamo (fortunatamente) insensibili. Stimoli e rispettivi sistemi di ricezione, con conseguente costruzione di informazioni e dotati di raffinatezze imprevedibili, che in numerosi casi sono stati caratterizzati nei minimi dettagli fisici e biochimici, ma senza che ci si sia avvicinati a capire cosa significa essere qualcuno degli altri animali.

I delfini ecolocalizzano un essere umano in acqua percependone non solo la forma esterna, ma anche quella interna, compresi scheletro e polmoni, mentre gli embrioni della raganella europea - racchiusi all'interno delle loro uova - sono in grado di rilevare le vibrazioni di un predatore e rilasciare un enzima che dissolve gli involucri, permettendo loro di uscire e fuggire. Le capesante possono avere fino a 200 occhi, ciascuno dei quali chiude un sottile tentacolo ondulato che sporge dai bordi interni della conchiglia: malgrado il cervello rudimentale questi occhi sono molto sofisticati e se si mostra a una capasanta un video di particelle che si muovono nell'acqua è probabile che apra il guscio, "pensando" che si tratti di placton in avvicinamento che può finire per galleggiare all'interno della conchiglia e essere catturato. I baffi di un topo servono a frullare, consentendogli di scrutare lo spazio intorno alla testa, mentre quella che sembra la traiettoria di volo caotica di una mosca è guidata da termometri finemente sintonizzati nelle sue antenne, che la guidano verso temperature più confortevoli. Yong non è interessato a come sfruttare i sensi degli animali a vantaggio dell'uomo. Vuole capire come gli animali sperimentano il mondo. Benché lo citi spesso, non ha ben capito Nagel.

I sensi hanno un costo e nessun animale percepisce bene tutto il mondo fisico. Per esempio, nella vista si è dovuto trovare un compromesso tra sensibilità e risoluzione: la nostra specie ha una straordinaria acutezza visiva durante il giorno, ma più difficoltà a vedere di notte, mentre gli animali con una migliore visione notturna non registrano a distanza immagini nitide. Yong lancia un appello per ridurre gli effetti delle nostre tecnologie sull'ambiente, non solo il riscaldamento e la perdita di habitat, ma anche l'inquinamento acustico e luminoso, che hanno effetti drammatici su specie e interi ecosistemi. I compressori utilizzati per l'estrazione del gas naturale producono un rumore che allontana le ghiandaie selvatiche, principali responsabili della distribuzione dei semi dei pini del Nuovo Messico, che a loro volta forniscono cibo e riparo a centinaia di altre specie. «Con ogni creatura che scompare - , scrive Yong - perdiamo un modo di dare un senso al mondo». «Le nostre bolle sensoriali, scrive, ci difendono dalla consapevolezza di queste perdite. Ma non dalle conseguenze». Tuttavia, *c'est la vie*.

La psicologia comparata e dell'etologia cognitiva gravitano intorno all'idea che ogni

specie ha accesso a una fetta diversa di realtà e noi umani possiamo acquisire nuove prospettive attingendo a queste visioni del mondo a noi aliene. Un punto di vista che si fa discendere dal pensiero del biologo e filosofo estone Jakob von Uexküll, che nel 1909 inventò il concetto di *Umwelt* (plurale *Umwelten*) inteso come mondo soggettivo degli organismi, e che viene richiamato da Yong quasi in ogni pagina del libro, commentando anche che per circa un secolo le sue idee sarebbe rimaste «in sospeso». In realtà, il biofilosofo tedesco ha ispirato la biosemiotica, e anche studi di cibernetica per la progettazione di macchine artificiali.

Le idee di questo aristocratico e antidarwinista sono state lette e discusse anche da filosofi molto celebri, che hanno discettato sulle descrizioni mondo interiore delle zecche, e senza provare fastidio per il fatto che, almeno fino al 1933-34 e in compagnia di altri accademici noti come Heidegger, egli era nazista e antisemita: Agambem ha definito il suo antisemitismo «un curioso episodio». Come hanno dimostrato studiosi intellettualmente più onesti e competenti, il concetto di *Umwelt*, nel pensiero di von Uexküll, incarnava un'idea totalitaria e identitaria (per questo egli era antievoluzionista), come nel caso di altre forme di olismo, che vedono l'organismo, la natura o la società come un tutto, minacciato dal cambiamento: così gli ebrei erano «parassiti» per lo stato hitleriano. Gli econazisti (come li ha definiti persino Jovanotti), di cui troviamo numerosi esemplari anche in Italia, e che hanno censurato il dibattito scientifico sull'ambiente, si ispirano intellettualmente a quei personaggi.

Così, via via che si avanza nella lettura nel libro, non trovando l'informazione essenziale che von Uexküll era nazista e antisemita, il fastidio cresce. Essendo molto giovane forse Yong non conosce il tema o ha taciuto il fatto per stare fuori da controversie. Non ci sono problemi a usare il concetto di *Umwelt*, ma onestà intellettuale vorrebbe che si spiegasse che si trattava di un'intuizione opaca e filosoficamente soggettivista, che è diventata qualcosa di scientificamente sensato solo con la psicologia cognitiva comparata, e in un quadro darwiniano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

An immense world.

How animal senses reveal

the hidden realms around us

Ed Yong

Randon House,

pagg. 464, \$ 18.99

